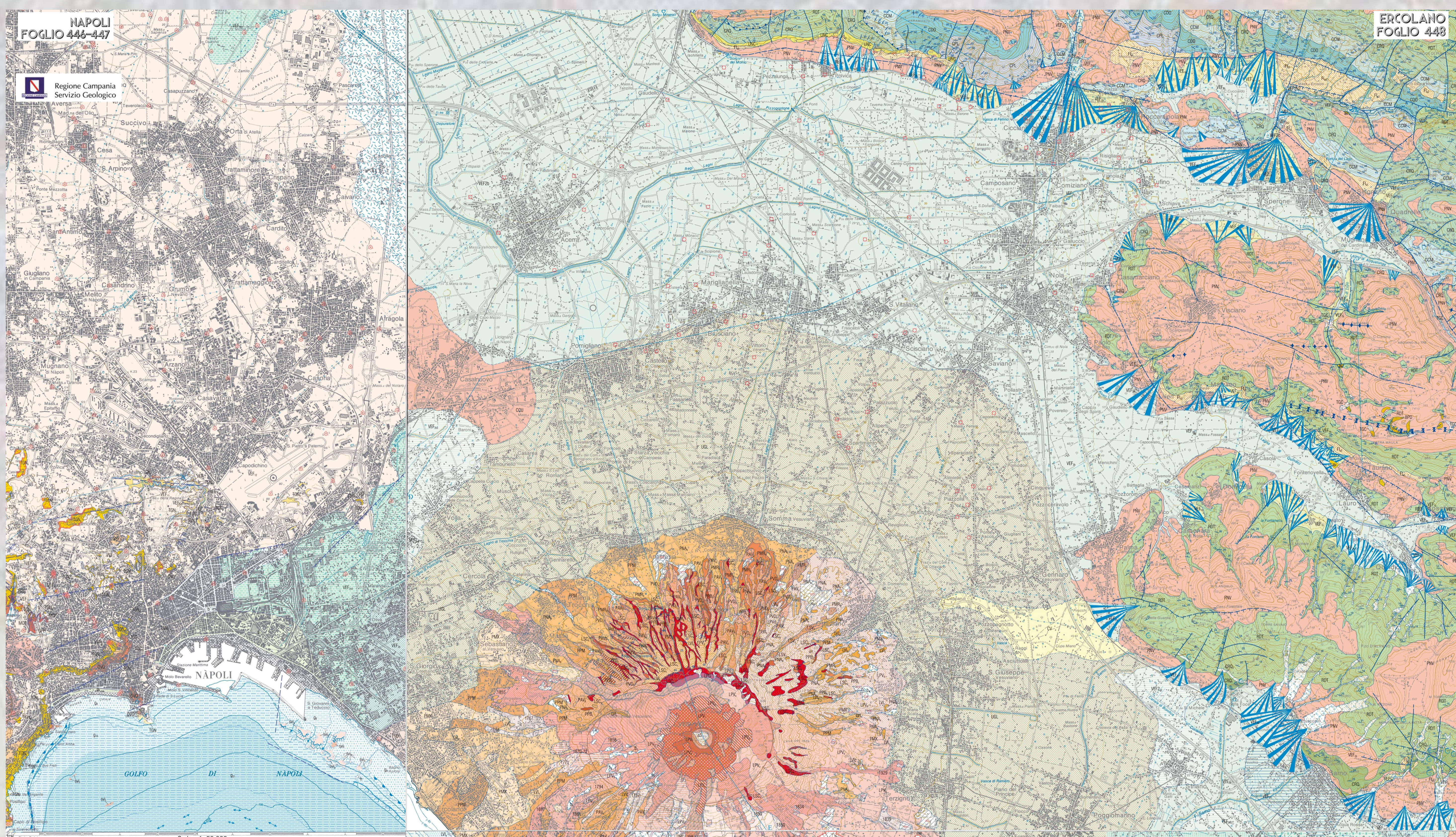
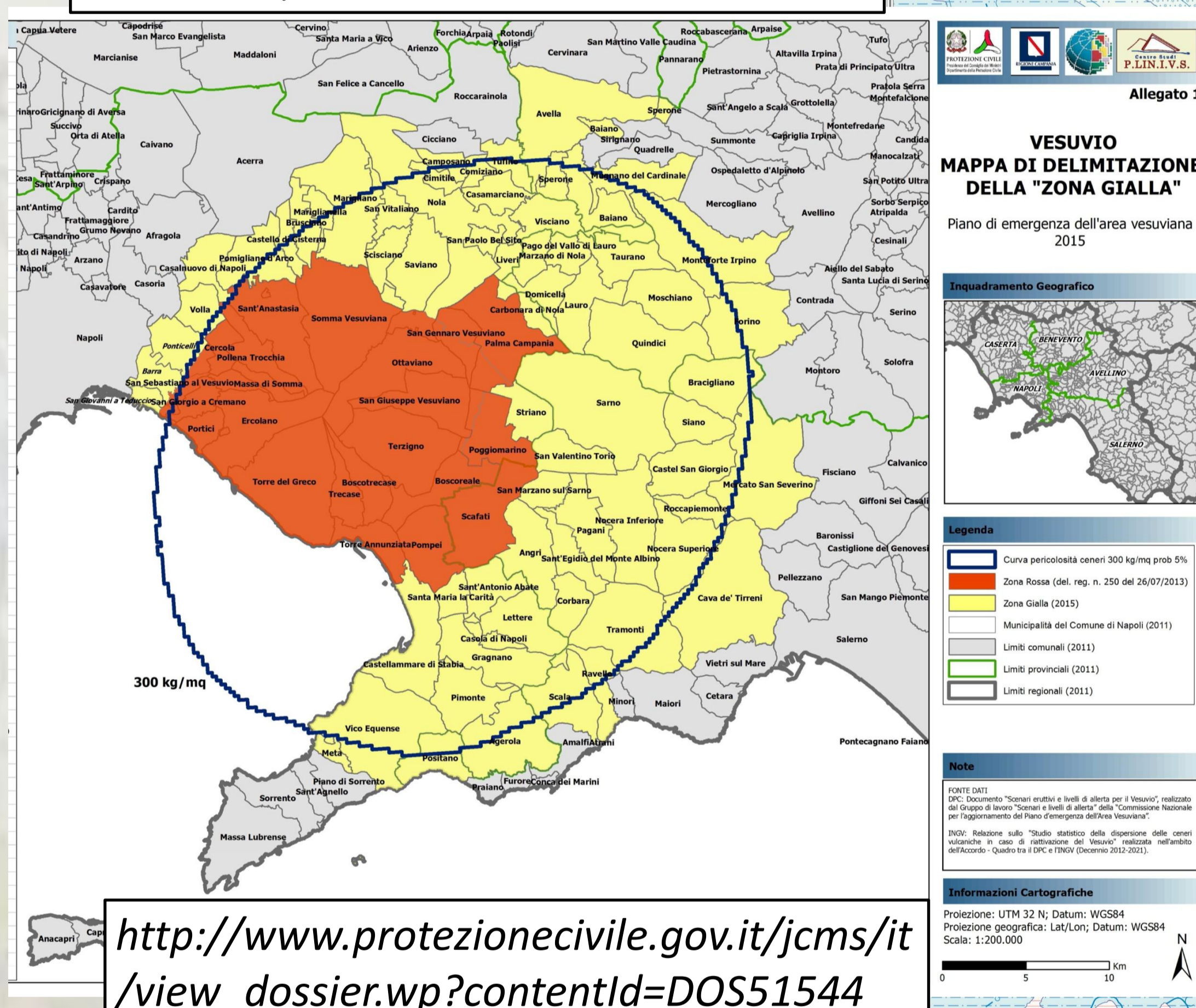


I Vulcani in Italia: il Vesuvio

Dal Progetto CARG alle carte di rischio vulcanico

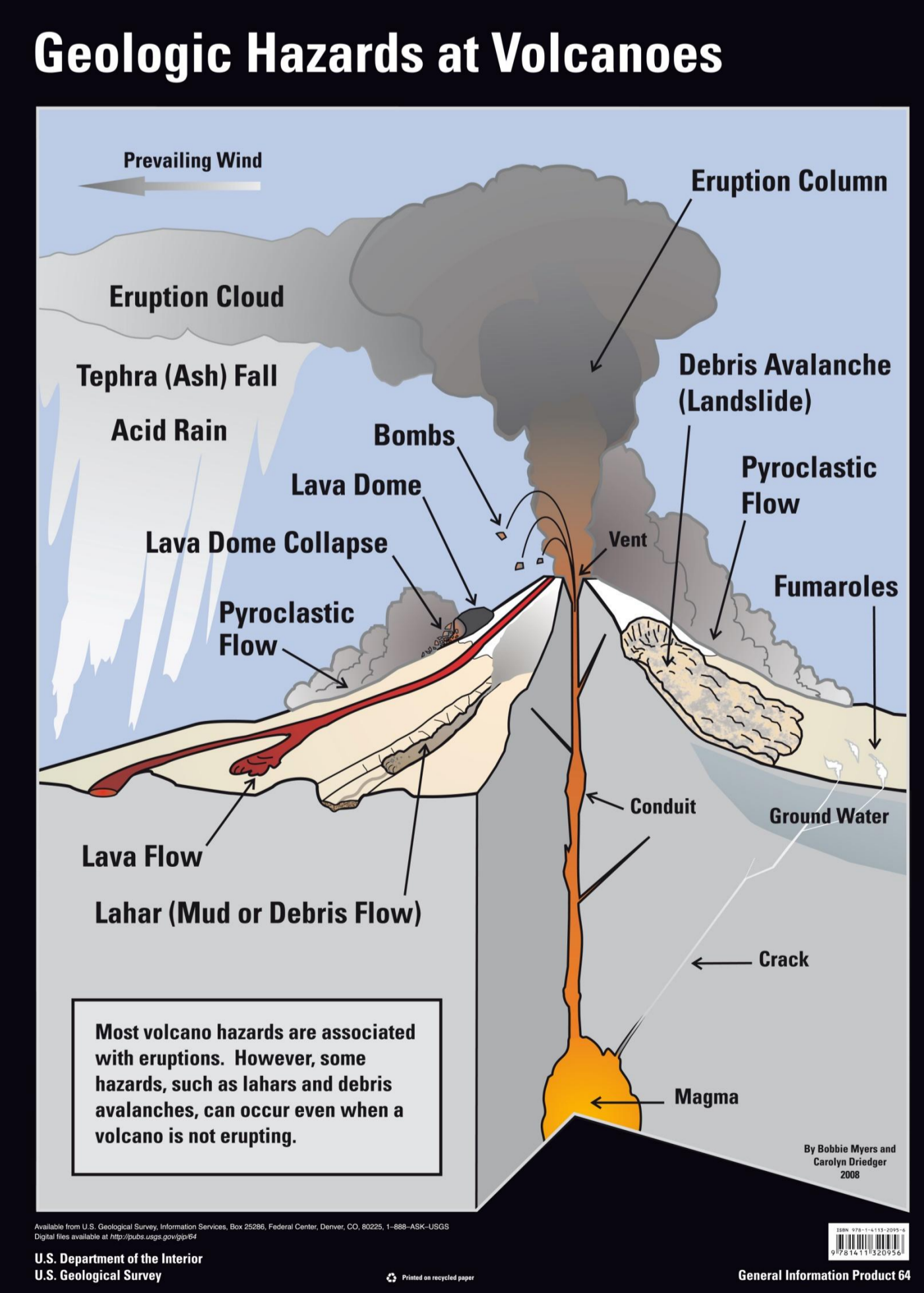


Nuove carte geologiche in scala 1:50.000 del Vesuvio e delle aree circostanti (2015). Fogli 446-447 "Napoli", 448 "Ercolano", e 466-485 "Sorrento-Termini"



http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/view_dossier.wp?contentId=DOS51544

<http://pubs.usgs.gov/gip/64/>



<http://volcanoes.usgs.gov/index.html>

Le eruzioni vulcaniche producono lave (magmi che scorrono) e tefra (frammenti di magma o di rocce più antiche eiettati dalla bocca eruttiva). È difficile che flussi di lava possano causare la perdita di vite umane, dato che si muovono abbastanza lentamente da permettere l'allontanamento della popolazione interessata. Per quanto riguarda i tefra, i frammenti più grandi (bombe) cadono in prossimità della bocca eruttiva; il materiale più piccolo, la cenere vulcanica (di diametro inferiore ai 2mm), viene facilmente portata verso l'alto nella colonna eruttiva e trasportata dal vento per lunghe distanze. La caduta di ceneri vulcaniche raramente provoca danni alle persone, ma può danneggiare in maniera drammatica abitazioni, vie di trasporto e di comunicazione, centrali elettriche, riserve idriche, produzioni agricole. Inoltre le nuvole di cenere possono essere molto rischiose per il trasporto aereo.

I prodotti vulcanici di una eruzione possono muoversi anche come flussi piroclastici, che rappresentano i fenomeni vulcanici più pericolosi per la vita umana. I flussi piroclastici contengono blocchi di lava caldissimi, pomice, ceneri e gas vulcanici. Si muovono molto velocemente (generalmente a più di 80 km orari) lungo i fianchi del vulcano. I vulcani generalmente presentano fenomeni precursori che, se riconosciuti ed analizzati in tempo, permettono di allontanare le comunità a rischio prima dell'eruzione. Il Vesuvio è uno dei vulcani più monitorati al mondo grazie alla presenza dell'Osservatorio Vesuviano, il più antico osservatorio vulcanologico al mondo, ora parte dell'INGV. Nel 2015 Il Dipartimento di Protezione Civile ha emanato un Piano di Emergenza per le aree vesuviane che, partendo dai dati geologici del Progetto CARG, ha definito una zona rossa (l'area potenzialmente interessata dallo scorrimento delle lave e dei flussi piroclastici) e una zona gialla (l'area dove gli edifici potrebbero collassare per un carico di ceneri pari ad almeno 300kg/m²).